



Mikhail Gorbachev

Ivashko conferma una sessione del Cc tra fine aprile e inizio maggio. Il segretario di Leningrado attacca «Siamo estromessi dalle decisioni»

Il leader del Cremlino non lascia la guida del Pcus sovietico. La Georgia al mondo: «Riconosceteci». A Minsk accordo per una trattativa

Il Pcus chiama a giudizio Gorbaciov

Il partito fissa il plenum per chiedere il conto al presidente

Urss-Giappone. Gorbaciov va a Tokyo senza trattato

MOSCA. La visita di Mikhail Gorbaciov in Giappone... La visita di Mikhail Gorbaciov in Giappone... La visita di Mikhail Gorbaciov in Giappone...

Gorbaciov, alle prese con una sequela di scioperi, dovrà affrontare alla fine del mese anche il giudizio del partito. Annunciato dal vicesegretario del Pcus, Ivashko, una riunione del «plenum» del Comitato centrale.



Una manifestazione antigovernativa a Minsk

MOSCA. L'incubo di uno sciopero generale grava anche su Mosca. E la minaccia, dal governo centrale, proviene dai sindacati ufficiali della capitale che ieri hanno anche fissato una specie di ultimatum.

Sul tema del plenum non ci sono dubbi all'ordine del giorno vi saranno le questioni correnti. Si può anticipare, senza essere facili profeti, che si tratterà di una riunione difficile per il segretario-presidente essendo il Comitato centrale per larga parte ostile alla sua politica riformatrice.

curazione, ieri è stato tolto il presidente in piazza Lenin punto di raccolta di migliaia di manifestanti. Ma alla pausa di Minsk ha fatto da contro altare la sfida lanciata dalla Georgia «indipendente».

Jugoslavia. Clima teso al vertice dei presidenti

LUBIANA. Il terzo turno di negoziati fra i presidenti delle sei Repubbliche jugoslave si è aperto ieri a Bido, una località a situata venti chilometri a nord di Lubiana, all'insegna della diffidenza e con dichiarazioni che hanno generato un clima di tensione.

Rivelazioni sulle attività dei servizi segreti dell'ex Germania orientale «Non ci sono prove» di appoggio fornito oltre che alla Raf anche ad altri gruppi terroristici

La Stasi addestrò la guardia di Arafat

La Stasi, il servizio segreto della ex Rdt, ha addestrato le guardie del corpo di Arafat e militanti dei movimenti di liberazione africani, ma «non ci sono prove» che abbia appoggiato, oltre alla Raf, altri gruppi terroristici.

Stasi a gruppi terroristici «è possibile che ci siano stati, visto che i servizi della Rdt avevano sicuramente contatti» con l'ambiente del terrorismo internazionale, ma che esistono prove solo di appoggi forniti all'Olp ufficiale e a organizzazioni africane a suo tempo appartenenti sostenute come l'African National Congress sudafricano, e i movimenti di liberazione mozambicano e angolano.

del «Fronte democratico per la liberazione della Palestina» di Naif Hawatmeh e dell'organizzazione di Abu Nidal avrebbero ricevuto una istruzione all'uso delle armi, alla difesa personale e al sabotaggio in campi di addestramento a Pankow (Berlino).

Secondo la polizia dietro la privatizzazione degli impianti produttivi dell'Est ci sarebbe corruzione

Bustarelle per liquidare le imprese Rdt

La Treuhandanstalt, l'ente incaricato della privatizzazione delle aziende nella ex Rdt, è di nuovo nella tempesta. Secondo la polizia berlinese, alcuni suoi funzionari si sarebbero fatti corrompere da imprenditori occidentali per liquidare aziende risanabili e mettere in vendita a prezzi stracciati terreni e impianti.

avuto mansioni di rilievo. Lo stesso Rohwedder, ha ricordato Schöde, aveva denunciato la possibile esistenza di «corde di interessi poco chiari» e aveva promosso una stretta collaborazione con la polizia. Non ci sarebbe nulla di nuovo, insomma, nelle rivelazioni del funzionario della polizia berlinese, al quale il portavoce della Treuhand ha rivolto pesanti critiche per aver informato «prematuro» l'opinione pubblica su un'inchiesta tuttora in corso e per aver citato cifre - i 500 miliardi di marchi e le migliaia di posti di lavoro andati persi - «decisamente assurde».

scelta sembra essersi fatta più complicata. L'idea di mettere un «alco», in seno ai sindacati e molto impopolare nei Länder orientali, al posto di Rohwedder, il quale prima di scomparire tragicamente dalla scena pare si stesse orientando verso una linea più «morbida», non convince tutti, neppure nelle stesse file del governo.

LETTERE

Le preoccupazioni di Libertini sulla revisione istituzionale

Caro Foa, Claudio Petruccioli, in un editoriale dell'Unità del 10 aprile («Il posto del Pds»), mi chiama in causa, riferendosi a un «teorica grottesco» con il quale avrei cercato di sterilizzare la «potenzialità innovatrice» del nuovo partito democratico della sinistra.

Esprimo non solo il parere mio personale, ma anche quello dei 19 parlamentari di Rifondazione comunista, quando affermano che la svolta a destra che, a vani livelli, si sta realizzando, deve trovare una forte risposta a sinistra, e quando auspico che su questo terreno si possa ritrovare tra noi, il Pds e tutti i movimenti di sinistra un terreno unitario.

L'intervento di Napolitano al Coordinamento politico del Pds

Lascio stare la questione se, la questione delle potenzialità innovatrici del Pds, perché è evidente che a questo riguardo il giudizio di Petruccioli e il mio divergono nettamente, come provano le nostre rispettive scelte. Su questo punto saranno ultimi i giudizi i fatti. Vorrei invece soffermarmi sulla questione politica che avevo posto nell'intervento citato da Petruccioli. Nessuna discussione sul fatto che ci sia oggi in Italia un problema di riforme istituzionali. Ma su questo punto io vedo che la posizione del pentapartito e quelle della sinistra debbono essere diametralmente opposte. E non solo perché non si deve concedere a coloro che sono responsabili del malgoverno l'alibi giuristico dei limiti istituzionali (anche entro questi limiti si poteva e si può governare ben altrimenti), ma perché diametralmente opposti sono i contenuti che si postulano per quella riforma.

Adriano Sofri e la defatigante pioggia pisana

Gentile Unità, ringrazio D'Alema e Mussi per la sollecita risposta, e rubo ancora qualche riga. La defatigante pioggia sulla pioggia pisana nel giorno presunto del mio mandato non mi serviva a sostenere che non avessi commissionato un omicidio per non bagnarli. Marino, avendo dimenticato la pioggia, aveva descritto la fine del comizio come un placido deflusso dalla piazza al bar, e quindi il colloquio stradale ecc. Questo dimostrava ulteriormente l'invenzione del colloquio. Ora la motivazione della condanna ha rinunciato a negare la pioggia - pioveva, ma non quanto dice Sofri - e questa la linea ultima - e in cambio ha negato che noi fossimo andati in corteo nella piazza in cui tenni il comizio. Circostranza senza alcun rilievo; però, avendo tutti i testimoni, di Pisa e di altri luoghi toscani, detto in tribunale che ci fu un corteo e un comizio, sono stati dichiarati inattendibili, e per estensione inattendibili anche quando parlavano di argomenti rilevanti! È superfluo come se, a domanda, i testi avessero sostenuto che a Pisa c'è la Torre. La sentenza avrebbe detto che la Torre non c'era, e che se c'era pendeva.